

# MICROCITIES

GIANLUIGI MONDAINI

*Preface*  
**Cristiano Toraldo di Francia**

**A** ALINEA  
EDITRICE

Questa pubblicazione è stata resa possibile, in parte, grazie al contributo dei fondi di alcune ricerche, sviluppate all'interno del DACS, Dipartimento di Architettura, Costruzioni e Strutture della Facoltà di Ingegneria di Ancona dell' Università Politecnica delle Marche, alle quali hanno collaborato gli autori dei testi.

Testo realizzato con il gentile contributo dell'azienda



Progetto grafico ed editing  
**COSTANTINO CARLUCCIO**

Fotografie  
**CORRADO MAGGI**

Ricomposizioni fotografiche  
**MONICA MAGGI**

©copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2011  
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso  
Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/6285887

*Tutti i diritti sono riservati:  
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo  
(compresi fotocopie e microfilms)  
senza il permesso scritto della Casa Editrice*

e-mail: [ordini@alinea.it](mailto:ordini@alinea.it)  
<http://www.alinea.it>

ISBN 978-88-6055-633-2

# **MICROCITIES**

**HYPO/THESES OF URBAN REGENERATION**

**GIANLUIGI MONDAINI**

*Preface*

**Cristiano Toraldo di Francia**

**AALINEA**  
EDITRICE

## SOMMARIO

Microcities - Prefazione <b>Cristiano Toraldo di Francia</b>	7
Ipo/tesi di rigenerazione urbana <b>Gianluigi Mondaini</b>	9
L'avventura dello spazio e la necessità di progetto <b>Gianluigi Mondaini</b>	13
1_ CITTÀ / POLI COMPLESSI <b>Alessandra Criconia</b> - Pratiche d'uso della città e forme del progetto Schede Progetto	22
2_ CITTÀ / INFRASTRUTTURE <b>Sabrina Cantalini</b> - Pratiche di sviluppo e processi di riqualificazione urbana Schede Progetto	42
3_ CITTÀ / ABITAZIONE <b>Lorenzo Dall' Olio</b> - Dell'abitare (contemporaneo) Schede Progetto	62
4_ CITTÀ / PAESAGGIO - Fronti Fluidi <b>Stefano Panunzi</b> - Waterfront: gli assi cartesiani di una sfida globale millenaria Schede Progetto	84
5_ CITTÀ / INNESTI <b>Fabrizio Toppetti</b> - Innesti contemporanei Schede Progetto	104
6_ CITTÀ / PREESISTENZE <b>Federico Bilò</b> - Il passato non esiste: esiste solo il presente storico Schede Progetto	124
7_ CITTÀ E UNIVERSITÀ <b>Marco D'Annunziis</b> - Università, città e architettura Schede Progetto	146
8_ CITTÀ / CITTÀ - Un caso di studio: Ancona <b>Gianluigi Mondaini</b> - Microcittà plurali per fluidità recenti Schede Progetto	166
Ipo/tesi plus - Plurali soluzioni plurali <b>Gianluigi Mondaini</b>	186

# CITTÀ/PREESISTENZE

Costruire la città sulla città; densificare l'esistente; costruire nel costruito;... Sono tanti gli slogan che, negli ultimi quarant'anni, hanno indicato nelle dinamiche di trasformazione urbana un'alternativa alla prassi dell'espansione e postulato, di conseguenza, la rinuncia alla costruzione di una città "altra", radicalmente diversa da quella storica, come voleva il movimento moderno. Secondo Kenneth Frampton il punto di svolta del pensiero urbano su tale questione è il lavoro di Giancarlo De Carlo a Urbino, sia per l'impostazione del suo PRG basato su un'idea ante-litteram di recupero, sia per i lavori esemplari di trasformazione di manufatti antichi in pieno centro storico. La cultura architettonica ha elaborato e assimilato queste ipotesi di lavoro, a partire almeno dalla rogersiana teoria delle preesistenze ambientali, che comportava la antichizzazione del moderno e la modernizzazione dell'antico. La teoria della Modificazione, avanzata negli anni Ottanta da Gregotti e Secchi, aggiornava le stesse intenzioni, nella vasta gamma di atteggiamenti progettuali contemplati e illustrati nell'atlante di progetti dello storico numero di "Casabella" dedicato al tema (n. 498/9, 1984). I territori di antica e insistita antropizzazione, come l'Europa, sono geneticamente votati alla stratificazione, più che a radicali discontinuità. Eppure proprio la discontinuità, di tracciati, di scale, di linguaggi, di tecnologie, di assetti funzionali, ha rivestito e può rivestire, all'interno delle pratiche di modificazione, un ruolo determinante, essendo proprio la discontinuità ciò che segna la contemporaneità, indirizzando quel giudizio critico sull'esistente

che rende tali pratiche consapevoli costruzioni di senso, mettendole al riparo da sciocchi e anacronistici atteggiamenti mimetici e/o storicisti, o da accettazioni aprioristiche del valore dell'esistente solo in quanto esistente. L'inizio del XXI secolo non sembra smentire la pregnanza di questi ragionamenti (almeno in Europa), né deve confondere la forza mediatica di alcuni edifici spettacolari spesso autoreferenziali che, in quanto eccezioni, non possono e non devono divenire elementi ripetuti della costruzione urbana; pur senza misconoscere l'importanza dell'indotto che essi producono, come nel caso del Guggenheim di Bilbao, che ha accelerato il recupero e la conversione (appunto!) di rilevanti parti di città. Sul piano teorico, insomma, non sembra ci sia molto da aggiungere. La partita, infatti, si gioca su un altro piano: sulla prassi. Se la cultura architettonica ha ormai metabolizzato quanto sin qui sommariamente descritto, non altrettanto si può dire della cultura amministrativa e gestionale. L'intenzione di inserire un elemento contemporaneo in un contesto storico spesso diviene una sfida difficile da vincere (in Italia), esposta come è ai veti incrociati di amministrazioni, soprintendenze, pubblica opinione, che sempre tenacemente si oppongono a quanto non si presenti con la nobile etichetta della conservazione. Detto altrimenti: la trasformazione è pregiudizialmente rifiutata e combattuta: e però essa è continuamente praticata, in maniera strisciante e surrettizia, nell'incessante e pervasivo lavoro di stravolgimento degli assetti funzionali, impiantistici, costruttivi, tipologici e talvolta anche

**Il passato non esiste : esiste solo il presente storico**

**FEDERICO BILO'**

**Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara**

configurativi dei manufatti storici, convertiti in negozi, uffici, .... : processo che esprime la fisiologica modificazione del costruito al mutare delle esigenze abitative, al coperto però di ideologie mistificatrici e condotto, il più delle volte, senza alcuna consapevolezza del significato particolare e complessivo di quanto compiuto. Ed è proprio nella falsa coppia antinomica tra conservazione e innovazione che si declina la gestione urbana e architettonica ordinaria: con l'innovazione percepita come rischio, tendenzialmente da evitare; e la conservazione percepita come panacea, rassicurante e conforme all'opinione dominante. Eppure sappiamo che non si fa conservazione senza progetto: conservare significa infatti definire degli universi di senso -in vista di una trasmissione al futuro- evidenziarli ed esplicitarli a danno di altri possibili. Anche l'opzione della mera conservazione del palinsesto preesistente implica scelte: cioè giudizi e azioni congruenti con obiettivi chiari e tecnicamente fondati: cioè, un progetto. Altrimenti trattasi di imbalsamazione, vale a dire il più alto tradimento del senso veicolato da quanto preesiste. Dunque non si dà conservazione senza innovazione, cioè senza critica e progetto. Rimane di grande attualità, per le implicite ricadute operative, un'affermazione di Lina Bo Bardi, la quale affermava: "il passato non esiste: esiste solo il presente storico", che è la tessitura dei fenomeni fisici del mondo (ma anche di quelli immateriali che essi implicano: valori, memorie, simboli,...): cioè il campo del nostro agire in quanto architetti e, soprattutto, l'ambiente nel quale si svolgono le vicende umane, che

quella tessitura incessantemente modificano, e da quella tessitura sono inesorabilmente condizionate. Termoli, Valencia, Pesaro, Cingoli: quattro città diverse con geografie, storie e ruoli incomparabili. Accomunate, però, dalla lunga durata, dalla stratificazione multisecolare. Le esercitazioni di laurea qui presentate, condotte su contesti molto diversi e indirizzate da programmi ancora diversi, hanno in comune l'approccio invocato poc'anzi, basato sulla discontinuità. Che si tratti di riconnettere in rete una serie di luoghi di un sistema ormai disgregato di spazi pubblici a Cingoli; o di ripensare uno snodo urbano importante di Termoli, tra il fronte mare, il borgo medievale e la città ottocentesca; o di ridefinire un tassello urbano nella città consolidata in prossimità del Jardí del Turia, a Valencia; o, infine, di attribuire senso urbano a una zona di frizione di Pesaro compresa tra la fascia delle ville a mare e il centro storico; ebbene, la questione è sempre la stessa: quella di costruire il progetto - e i giudizi, le scelte, le azioni, la riorganizzazione di materiali urbani che esso comporta-, attraverso esercizi di lettura e tentativi di scrittura, in un procedere reiterato di andata e ritorno tra i due momenti che, nella progressione, affina conoscenze ed obiettivi, precisa i programmi, chiarisce le priorità, mette in opera l'esistente, aggiungendo, eliminando, evidenziando, dissimulando, recidendo, collegando...